

» **Milano** L'europarlamentare pdl, possibile sfidante della Moratti, pensa a un'«operazione costituente» dei riformismi liberali, cattolici e socialisti

# Terzo polo in pressing su Albertini: «Sceglierà prima del 14 dicembre»

## *Cacciari all'ex sindaco: ti voterebbero anche pezzi del Pd*

MILANO — I bookmaker danno sicura la sua discesa in campo al 90 per cento. Lui, Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano, parlamentare europeo del Pdl, come al solito assume l'aspetto della Sfinge e non proferisce verbo. Ma una cosa è certa, Albertini non aspetterà il 14 dicembre per decidere se sfidare Letizia Moratti alle prossime elezioni comunali per il Terzo Polo. «Perché la sua non è un'operazione contro Silvio Berlusconi e Albertini non vuole lucrare sul deterioramento del Pdl — attacca Sergio Scalpelli, grande sponsor della discesa in campo dell'"amministratore di condominio" —. E perché la sua vuole essere un'operazione costituente che mette insieme i riformismi liberali, cattolici e socialisti della città. Certo, se lo fanno arrabbiare ancora dicendo che lo fa solo per cercare una poltrona, allora è possibile che scenda in campo subito». Quindi, Albertini prenderà la sua decisione prima di sapere quale sarà il destino del governo e le possibili future alleanze romane. «Sono sicuro che Albertini scioglierà la riserva nei prossimi dieci giorni».

C'è gran movimento a Milano. Solo ieri c'era mezzo Parlamento. A partire dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Ma una cosa è certa: il capo dei futuristi non ha incontrato Gabriele Albertini. Lo aveva già visto in precedenza a Roma. D'altra parte le prove di Terzo Polo c'erano già state nell'ultimo weekend, quando Massimo Cacciari, Francesco Rutelli, Savino Pezzotta, Benedetto Della Vedova e lo stesso Scalpelli avevano circondato Albertini con attenzioni a dir poco affettuose. Un pressing spa-

### I sondaggi

Per i sondaggi l'ex sindaco raddoppierebbe i voti del nuovo soggetto politico prendendo il 18-20%

### Il «piano B»

Rutelli: «Se rinuncia, è pronto il piano B». Ipotesi: Achille Serra o ticket tra un finiano e un moderato pd

### Europarlamento

Gabriele Albertini, 60 anni, è stato eletto al parlamento europeo con il Pdl

ventoso. Con Cacciari che si è spinto a dire che «una fetta del Pd, ti voterà sicuramente, è un fatto fisiologico». Neanche questa — la condizione suprema posta dall'amministratore di condominio, e cioè l'appoggio o quanto meno la desistenza del Pd — è riuscita a incrinare il riserbo di Albertini. Tanto che lo stesso Rutelli ha spiegato che in caso di rinuncia «è già pronto il piano B». Difficile capire quale sia. Perché la presenza di Albertini sembra indispensabile a «un'operazione politica di valenza nazionale»



### Chi è

#### La vita

Nato a Milano il 6 luglio del 1950, Gabriele Albertini è laureato in Legge. Dal 1974 guida, assieme al fratello, l'azienda di famiglia. Ha ricoperto varie cariche in Confindustria e Assolombarda ed è stato presidente di Federmeccanica

#### La politica

Sindaco di Milano per due mandati fra il 1997 e il 2006, Albertini è stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo nel 2004 e riconfermato nel giugno 2009, nelle liste del Popolo della libertà. A Bruxelles è presidente della Commissione affari esteri

per il Terzo Polo. Secondo i sondaggi, l'ex sindaco, raddoppierebbe i voti del Terzo Polo, attestandosi tra il 18 e il 20 per cento. Si sono comunque fatti dei nomi. Come quello di Achille Serra per l'Udc. O l'autocandidatura di Luca Barbareschi per il Fli. O anche un ticket che veda insieme un rappresentante di Fli con un esponente moderato e cattolico del Pd. Difficile.

La strada maestra resta sempre quella di Albertini. «È un percorso obbligato — continua Scalpelli —. Perché a Milano si stanno determinando tre caratteristiche che possono consentire un'operazione innovativa in città e in Italia. La prima è che contrariamente a quanto avvenuto per i sindaci delle grandi città tra il primo e secondo mandato, la Moratti non gode della popolarità di cui hanno goduto primi cittadini come Albertini, Veltroni, Rutelli o Chiamparino. Secondo: stiamo per assistere in Italia e a Milano a una fase profonda di riorganizzazione del centrodestra e Albertini, federalista rigoroso, è in grado di parlare a una buona fetta di elettori della Lega e del Pdl. Terzo: le primarie con la vittoria di Giuliano Pisapia hanno dimostrato che il Pd vive una crisi di consenso e di capacità di indirizzare il proprio elettorato». Conclusione: «Non credo che si debba ricercare un consenso ufficiale da parte del Pd perché sarebbe impossibile, ma si deve parlare a quel pezzo di elettorato riformista, laico e cattolico dei democratici. Se ci sono queste condizioni si giocherà una grande partita politica».

Parole confermate da Walter Veltroni, ieri a Milano per presentare il suo movimento, i Modem: «Non ci si può sottrarre all'esito delle primarie, sosterremo Pisapia». Però, alla fine lancia un messaggio al candidato della sinistra: «Credo sia giusto però che Pisapia sappia che deve convincere quella parte del centrosinistra che si era espressa per altri candidati e quella parte di società milanese più moderata, delusa dalla giunta Moratti». Magari, quella fetta di elettorato che, secondo Cacciari, potrebbe votare Albertini.

**Maurizio Giannattasio**